

Teatro Vascello

«Displace», i Muta Imago e il punto di non ritorno

«Displace», secondo atto. Stasera al teatro Vascello i Muta Imago completano il progetto iniziato l'anno scorso per Romaeuropa con «La rabbia rossa». Il gruppo romano presenta uno spettacolo sulle emozioni dell'uomo contemporaneo intrappolato nella società del benessere che lo obbliga alla fiducia nel futuro. Il lavoro è articolato in tre parti, alcune delle quali nascono da performance autonome, riunite ora per la prima volta in un nuovo assetto.

«Displace» in inglese significa spostare, rimuovere, ma può anche indicare un profugo «spostato» da un luogo all'altro. Nell'evocare questo radicamento però i Muta Imago rinunciano alla potenza della parola. Infatti, lo stesso nome del gruppo è una specie di manifesto per suggerire come al centro delle loro creazioni ci

siano immagini visive e sonore. La compagnia - guidata dalla regista Claudia Sorace e da Riccardo Fazi (drammaturgo-sound designer) con Massimo Troncanetti e Glen Blackhall - dal 2004 ha prodotto spettacoli teatrali, performance,

installazioni incentrate sul rapporto tra l'essere umano, lo spazio e il tempo. L'anno scorso «La rabbia rossa» evocava, sulle note di Händel cantate in scena da una delle performer, un mondo fittizio ormai scomparso. Questo universo immaginario è presente anche nella parte iniziale di «Displace», stasera al Vascello (ore

20.30, via Carini 78, repliche domani e domenica, tel. 06 45553050), in cui passato, frustrazione, rabbia, nostalgia, rivolta convergeranno verso un punto di non ritorno.

Marco Andreotti



Muta Imago «Displace»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

